



Contratto e contrattazione nel comparto scuola: un'analisi del quadro generale

Gennaio 2009

Premessa

1. [La consultazione dei lavoratori](#)
2. [I provvedimenti legislativi già in vigore e le invasioni nella sfera contrattuale](#)
3. [I provvedimenti in corso di approvazione: il Ddl Aprea e Ddl Brunetta, ovvero il ritorno al passato](#)
4. [Il quadro generale: la riforma del modello contrattuale](#)
5. [La mancata firma del biennio 2008/2009 del comparto scuola: un problema di metodo e di contenuti](#)

Premessa

La mancata sottoscrizione del contratto deve essere collocata in un quadro più generale che faccia riferimento sia ai provvedimenti del governo presenti e in fase di approvazione sia alla discussione più generale sul modello contrattuale.

1. La consultazione dei lavoratori

L'azione della Cgil in questi mesi è stata caratterizzata da grande coerenza su tutti gli aspetti.

Adesso la FLC è impegnata in una vasta e capillare campagna di assemblee finalizzate al referendum sull'intesa sul secondo biennio per coinvolgere il più possibile i lavoratori e illustrare la situazione complessiva così come emerge dalle schede che pubblichiamo qui di seguito. L'obiettivo di questa consultazione è quello informare e acquisire il voto del maggior numero possibile dei lavoratori rispetto al rinnovo contrattuale.

Ma ecco le schede che illustrano la situazione al momento in cui scriviamo. Dell'evoluzione di questa situazione daremo puntualmente notizia sul nostro sito.

2. I provvedimenti legislativi già in vigore e le invasioni nella sfera contrattuale

Fin dai primi provvedimenti messi in campo dal governo è apparso evidente il tentativo di invadere e regolare con legge aspetti definiti dalla contrattazione nazionale. La previsione contenuta nella legge finanziaria 2009, relativa all'erogazione unilaterale degli incrementi retributivi, completa il quadro.

Facciamo alcuni esempi:

Provvedimento	Interventi su materie contrattuali
<i>Legge 133/08</i>	- <i>Norme su malattia e permessi. Le norme, oggetto tipico della contrattazione, non sono più derogabili dai contratti.</i>
<i>Legge 169/08, art. 4</i>	- <i>Modifica orario frontale di lezione a 24 ore</i> - <i>Prelievo dal fondo per l'istituzione scolastica per pagare le ore eccedenti per l'orario d'obbligo nella scuola primaria.</i>
<i>Schema di piano programmatico</i>	- <i>Obbligatorietà della formazione di lingua inglese per gli insegnanti della scuola primaria.</i>
<i>Regolamenti attuativi</i>	- <i>Interventi sulla mobilità e utilizzi dei docenti in esubero.</i>
<i>Legge Finanziaria 2009</i>	- <i>Erogazione unilaterale degli incrementi retributivi, "sentite" le OOSS maggiormente rappresentative.</i>

3. I provvedimenti in corso di approvazione. Il Ddl Aprea e Ddl Brunetta, ovvero il ritorno al passato

Questi due disegni di legge, in corso di approvazione in Parlamento, hanno la caratteristica di ridurre gli spazi di contrattazione, determinando, di fatto, una rottura rispetto al quadro legislativo degli ultimi quindici anni in tema di contrattualizzazione dei rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione.

"Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti", cosiddetto **"Ddl Aprea"** attualmente assegnato alla Commissione Cultura della Camera dei deputati. Interviene pesantemente sul ruolo della contrattazione separando l'area dei docenti da quella del personale ATA. Si ridefiniscono, riducendole, le competenze della contrattazione nazionale e integrativa regionale e d'istituto. Si riscrive lo stato giuridico dei docenti (articoli 12-22), il potere di definire le carriere docenti, il profilo professionale, la valutazione, il contratto di inserimento formativo al lavoro. Le RSU di scuola vengono soppresse e si istituisce la rappresentanza sindacale regionale unitaria d'area composta esclusivamente da personale docente. Nessun riferimento all'organismo di rappresentanza del personale Ata.

"Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e all'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti" presentata da **Brunetta**, approvato dal Senato il giorno 18/12/2008. Dopo l'approvazione definitiva da parte della Camera, il Governo dovrà emanare, entro 9 mesi, uno o più decreti legislativi *"volti a riformare, anche mediante modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e della relativa contrattazione collettiva"*.

La finalità vera di questo disegno di legge è quella di ridurre e comprimere gli spazi della contrattazione collettiva, in un'inspiegabile marcia indietro rispetto alle riforme che negli anni 90 hanno contrattualizzato il rapporto di lavoro alle dipendenze della pubbliche amministrazioni.

4. Il quadro generale: la riforma del modello contrattuale

Il terzo elemento per inquadrare correttamente la vicenda contrattuale è rappresentato dall'Accordo quadro di riforma degli assetti contrattuali sottoscritto il 22 gennaio 2009. Per la CGIL e la FLC Cgil restano fermi i contenuti della [piattaforma unitaria](#) presentata da Cgil, Cisl e Uil sul nuovo modello contrattuale solo pochi mesi fa.

Questi i punti negativi, a parere della CGIL, dell'intesa firmata:

- il sistema di calcolo degli aumenti contrattuali non è commisurato all'inflazione "realisticamente prevedibile", né introduce una verifica in "corso d'opera" dello scostamento degli stipendi dall'inflazione reale.
- la base di calcolo per definire gli aumenti, di fatto, comporterebbe riduzioni, nelle diverse categorie, stimate tra il 12% e il 30%;
- non c'è nessun ampliamento della contrattazione di secondo livello;
- vengono messe in discussione le prerogative delle RSU;
- si prevede la deroga in peggio, tramite i contratti integrativi di secondo livello, delle condizioni di lavoro/retribuzioni stabilite dal Ccnl
- In particolare poi l'accordo prevede per il settore pubblico che la verifica degli eventuali scostamenti tra l'inflazione prevista e l'inflazione reale avvenga **alla fine** del triennio contrattuale e che il recupero **eventuale** sia effettuato nel rinnovo contrattuale successivo.

NB: Nei prossimi giorni pubblicheremo sul modello contrattuale pubblicheremo un approfondimento.

5. La mancata firma del biennio 2008/2009 del comparto scuola: un problema di metodo e di contenuti

Vogliamo ricordare le "**tappe**" che hanno portato alla definizione dell'accordo:

Il 30 ottobre 2008: la Cgil non firma il protocollo d'intesa sul rinnovo dei contratti pubblici che prevede, oltre ad un aumento medio mensile lordo di 70 euro a fine biennio (al 31.12.2009), l'impegno delle parti a rivedere in un successivo accordo il modello contrattuale a partire dal 2010. La CGIL denuncia l'inadeguatezza delle risorse rispetto al vertiginoso aumento sia del costo della vita che dei carichi di lavoro del personale per effetto del taglio dei posti, la mancanza di interventi sul precariato e la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente.

Il 7 novembre viene emanato l'atto di indirizzo per il comparto scuola che rappresenta null'altro che quanto già definito dal Protocollo. Si conferma l'incremento previsto a fine biennio del 3,2%, che dovrebbe servire secondo il Governo a compensare l'aumento del costo della vita, i maggiori carichi di lavoro per effetto del taglio dei posti e premiare i "meritevoli". Si prevede la definizione in sede contrattuale per incentivare il merito e introdurre un sistema di valutazione.

Il 12 novembre 2008 si aprono le trattative all'Aran.

La FLC Cgil presenta le **seguenti proposte**:

- raddoppiare le risorse da destinare al rinnovo del contratto sul secondo biennio economico 2008-2009 per tutelare il reale potere d'acquisto dei salari, arrivando complessivamente ad un aumento di non meno del 6% nel biennio;
- ridefinire la struttura retributiva (vedi art. 77 del Ccnl/07), trasferendo la retribuzione professionale docente, il compenso individuale accessorio del personale Ata e l'indennità del Dsga dal salario accessorio a quello fondamentale;
- rafforzare il ruolo della contrattazione di secondo livello;
- individuare, all'interno del secondo biennio economico, risorse adeguate per lo sviluppo professionale e la carriera dei docenti (vedi art. 24 del Ccnl 29 novembre 2007);
- individuare percorsi di mobilità professionale per il personale Ata in attuazione della sequenza contrattuale e proseguire nella valorizzazione della professionalità dei Dsga, assistenti tecnici, amministrativi e collaboratori scolastici alla luce dell'aumento dei carichi di lavoro.
- prevedere un sistema di benefit (es. card per spese di formazione, acquisto pc, ingresso musei)
- equiparare progressivamente il trattamento economico e giuridico del personale a tempo determinato a quello a tempo indeterminato (art. 90 Ccnl/07);
- chiudere tutte le sequenze previste dal Ccnl/07 e non ancora effettuate in particolare: ore eccedenti (per l'omogeneizzazione dei compensi a 35 euro), educazione adulti, estero, aree a rischio;
- stanziare fondi ad hoc per risolvere il problema dell'anzianità dei Dsga assunti prima del 2001, in analogia a coloro che sono stati immessi nella funzione successivamente. Vedi la raccomandazione unanime della VII commissione cultura della Camera durante la precedente legislatura;
- stanziare finanziamenti specifici per esaminare "la posizione giuridico-economica" del personale docente e Ata transitato dagli EE.LL. (vedi art. 3 comma 147 legge finanziaria 2008);
- Ripristinare il primato della contrattazione sulle materie che riguardano il rapporto di lavoro: diritti, doveri, opportunità, salario e organizzazione del lavoro.

Con queste proposte la FLC è stata sempre presente alla trattativa, dandone [puntuale informazione](#) tramite i resoconti pubblicati sul sito nazionale FLC.

Il 29 novembre 2008 ai sensi dell'art. 33 del DL n. 185 vengono liquidati gli aumenti e gli arretrati relativi all'indennità di vacanza contrattuale nella busta paga di dicembre

Il 17 dicembre 2008 viene sottoscritta da Cisl, Uil, Snals e Gilda, l'ipotesi di rinnovo per il biennio 2008/2009. **La Cgil non firma.**

Il 12 gennaio la FLC Cgil indice **il referendum** tra tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti, sui contenuti dell'intesa.

Il 23 gennaio 2009 viene sottoscritto definitivamente il contratto. La FLC Cgil con una dichiarazione a verbale motiva le ragioni del suo no.

Analizziamo gli articoli in dettaglio:

[Il testo del contratto in formato pdf](#)

Articolo	Commento
<p>ART. 1 - Durata e decorrenza del contratto biennale</p> <p>ART. 2 - Aumenti della retribuzione base</p> <p>ART. 3 - Effetti dei nuovi stipendi</p>	<p>L'articolo 2 e la relativa tabella allegata definiscono gli aumenti retributivi.</p> <p>Tali aumenti a regime rappresentano il 3,2% nel biennio.</p> <p>Occorre ricordare che l'Istat ha comunicato che il tasso d'inflazione si è attestato nel solo 2008 al 3,3%, questo significa che gli aumenti attribuiti sono già in "perdita" rispetto all'aumento dei prezzi al consumo.</p> <p>Ecco gli aumenti medi da gennaio 2008: in media 9,7 euro lordi mensili al personale docente per indennità di vacanza contrattuale che, nel caso del personale Ata, si riducono a 6,9 euro lordi mensili; gennaio 2009: in media 77,5 euro lordi mensili per il personale docente e 55,4 euro per il personale Ata. <u>Tali aumenti assorbono l'indennità di vacanza contrattuale del 2008.</u></p> <p>Queste cifre sono davvero irrisorie e non adeguano gli stipendi all'inflazione reale.</p> <p>Nel contratto non vi è alcuna traccia dell'impegno assunto dal governo nel verbale dell'11 dicembre rispetto all'estensione degli sgravi fiscali previsti in materia di salario accessorio. Dunque, un Governo che finora si è limitato alle dichiarazioni di principio.</p>
<p>ART. 4 - Fondo dell'Istituzione scolastica e nuovi parametri unitari di distribuzione</p>	<p>L'art. 4 ridefinisce al ribasso il FIS e lo fa con decorrenza 1 gennaio 2009.</p> <p>Concretamente quindi c'è una diminuzione delle risorse attribuite</p>

	<p>alla contrattazione di istituto.</p> <p>Attraverso anche questo intervento, i salari perdono potere perché la riduzione delle attività stabilite in contrattazione significa che Ata e docenti prenderanno meno salario.</p> <p>Inoltre, viene meno il principio di stabilità e di totale distribuzione delle risorse del FIS. Infatti, il meccanismo precedente le rendeva stabili per due anni e impediva il formarsi di economie a favore del bilancio del Miur. Questo anche nella prospettiva di dare senso e sostanza ad un piano dell'offerta formativa di durata pluriennale.</p>
<p>ART. 5 – Risorse posizioni economiche personale ATA</p>	<p>Durante tutta la fase delle trattative abbiamo richiesto insistentemente l'attribuzione delle economie. Su questo nessuna disponibilità da parte del governo.</p>
<p>ART. 6 - Norma finale</p>	
<p>DICHIARAZIONE CONGIUNTA</p> <p>Le parti firmatarie del presente CCNL convengono sulla necessità di rivedere, nel prossimo rinnovo contrattuale, l'attuale struttura della retribuzione allo scopo di semplificarne il contenuto anche in relazione ai diversi ambiti di intervento della contrattazione nazionale finalizzata alla definizione delle componenti fisse della retribuzione e della contrattazione integrativa volta a definire il salario accessorio per la valorizzare della qualità della prestazione lavorativa.</p>	<p>Questa fumosa dichiarazione congiunta Aran- OOSS rappresenta un impegno futuro a semplificare la struttura retributiva del personale docente e Ata.</p> <p>Ci chiediamo quale affidabilità possono avere in questo contesto le dichiarazioni congiunte Aran/sindacati dal momento che durante la trattativa non è stato possibile mandare in porto le dichiarazioni sottoscritte durante la sequenza Ata (aumento indennità al Dsga e revisione dei profili).</p>

In conclusione, rispetto alle richieste effettuate dalla FLC Cgil non vi è stata disponibilità né di dare attuazione agli impegni e alle sequenze previste dal CCNL 2007, né un "segnale" per quanto riguarda il personale precario rispetto all'equiparazione con il personale a tempo indeterminato.

Per tutte queste ragioni la FLC Cgil non ha firmato e chiede ai lavoratori di votare NO.